



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO DELL'ASS.NE "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova - Via Gorizia, 12 - C/c Postale Banca Popolare di Padova e Treviso - Padova - N. 9/56

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranze. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro « grido di dolore ». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

eccomi nuovamente a Voi più o meno puntuale all'oramai abituale incontro.

Vi racconterò oggi che recentemente abbiamo avuto occasione di incontrare qui a Padova un nostro concittadino che dovrebbe esserci particolarmente caro perché suo Padre è stato barbaramente trucidato dai titini, non a Fiume, nelle tristi ma non dimenticate giornate del 1945, colpevole unicamente di essere italiano. Ci siamo sentiti dire che era una bella pretesa la nostra di voler considerare la Voce di Fiume il giornale dei fiumani, mentre non è che l'organo di quello sparuto gruppo di fiumani nostalgici ed irriducibilmente re-
vanscisti, che non vuol comprendere ragione e che si ostina a difendere l'italianità di una terra che « in fondo in fondo non era italiana anche se italiana era la lingua in uso di una élite formata da cittadini di cultura più elevata e di più elevato censo ».

Questo giovane concittadino, privato della guida e dell'educazione paterna, quando ha lasciato Fiume avrà avuto 8-10 anni e si è formato nel dopoguerra, assimilando purtroppo quella espressione negativa dell'educazione sotto molti aspetti deteriori della scuola e dell'ambiente dei giovani di questa epoca.

Siamo rimasti impressionati, trasecolati dinanzi alle sue assurde e assolutamente impensabili convinzioni politiche. Ma ci siamo anche subito infrancati: il suo è un caso limite, rappresenta anzi un'eccezione. Indifferenza, agnosticismo verso i valori spirituali che sono alla base della famiglia, delle comunità, della Patria, rappresentano la componente negativa purtroppo assai diffusa della mentalità dei giovani di oggi, ma il nostro interlocutore va oltre a questi termini e si spinge addirittura a considerazioni sulla sua città natale e sulla sua cittadinanza, che potrebbero trovare origine soltanto da un ambiente non italiano, vorremmo dire anti-italiano. Non lo consideriamo dunque e lasciamolo ai suoi tristi convincimenti, dei quali probabilmente non ha colpa alcuna.

E ritorniamo invece all'ambiente nostro, all'ambiente cittadino, sano, schietto, irriducibilmente fiumano-italiano, quale era quello dei nostri padri e dei nostri nonni, per limitarci al ricordo diretto di cui abbiamo fatto tesoro e che mai tradire-

IL COMUNE E LA PATRIA

Abbiamo dato notizia sull'ultimo nostro numero della scomparsa dell'amico dott. Giovanni Perini, Consigliere del Libero Comune di Fiume in Esilio e collaboratore preziosissimo de « La Voce di Fiume ».

Ci sembra ancora impossibile non avere più tra noi l'amico Nino, sempre così pronto a collaborare quando si trattava di difendere la storia della nostra mo. Si avvicina il periodo dei nostri tradizionali raduni: sulla conca alpina di Falcade quello del C.A.I. fiumano, a Gardone per la ricorrenza della Marcia di Ronchi e per le onoranze al nostro Martire Riccardo Gigante — per seguire quelle rese nei giorni scorsi a Cremona all'altro Martire Icilio Bacci — e da ultimo ad Ancona, prossima sede del raduno annuale dei fiumani, ove abbiamo eretto il nostro Altare dedicato al Patrono di Fiume San Vito; di fronte all'Amarissimo. In concomitanza col raduno di Ancona ci sarà la riunione del Consiglio Comunale del Libero Comune di Fiume in Esilio e ad Ancona converranno negli stessi giorni i soci della Società nautica Eneo.

A questi raduni sarà presente un buon numero di cittadini fiumani e ci farebbe sinceramente piacere trovarvi anche quelli che ci guardano con qualche sospetto, quelli che facilmente ci criticano, quelli che dicono di non capirci. Riudiranno la vera voce di Fiume, quella dei nostri concittadini della gloriosa Giovane Fiume, quella voce che il 30 Ottobre 1918 proclamò l'annessione di Fiume all'Italia, quella voce che il 17 Novembre dello stesso anno accolse con sublime spirito patriottico i valorosi granatieri di Sardegna a pochi giorni di distanza dalla vittoriosa battaglia liberatrice di Vittorio Veneto, quella voce che accompagnò sempre il Comandante Gabriele d'Annunzio durante la sua permanenza nell'Olocausto, quella voce che vibrò alta e squillante nel 1924 alla presenza del Re Vittorio, quella voce che — pur soffocata — seppe dire nel 1945 ancora e soltanto: Italia, Italia, Italia!

Quella e soltanto quella è ancora oggi la voce del Libero Comune di Fiume in Esilio.

LA VOCE DI FIUME

Fiume e sempre così largo di consigli e di suggerimenti per la commilazione del nostro notiziario; riteniamo che il modo migliore per onorarne la memoria sia quello di pubblicare il seguente articolo che egli ci aveva mandato poco prima della morte e che chiaramente prova la Sua fede, il Suo patriottismo, il Suo credo di cittadino italiano.

Parlando del Libero Comune di Fiume in Esilio, qualcuno ha detto: « un covo di fascisti irriducibili ». Altri hanno contraddetto: « macché, sono tutti degli autonomisti arrabbiati, che sperano di ricostituire il loro piccolo Stato Libero ».

Ed altri ancora: « ma cosa sperano, dopo 20 anni dall'esodo, con la gente nostra che lentamente se ne va e con i giovani, nati lontani dalle nostre terre, amalgamati alla popolazione delle città dove vivono, e che della Terza Sponda non vogliono sapere nulla? ».

No. Non siamo né autonomisti né fascisti, né farnetichiamo. Siamo soltanto degli italiani trapiantati, per un feroce gioco del destino, fuori dalla terra nata. Se qualcuno di noi fu autonomista o fascista, repubblicano o monarchico a suo tempo, oggi tutti abbiamo obliato le faziosità trascorse, per stringerci in una massa solidale, intitolata al nostro antico Comune (e quale altra denominazione sarebbe stata più adeguata e più cara?) per concorrere ad un'opera difficile ma non impossibile: quella di ridestare il spirito nazionale ed irredentistico fra i giovani fiumani e gli italiani; di fare riecheggiare i nomi delle nostre Città e balenare i sogni della nostra giovinezza, i sogni dell'irredentismo adriatico, quando esisteva una « Giovane Fiume » aderta contro uno smisurato Impero, ricco di saggezza amministrativa e politica, forte di un esercito agguerrito, dotato di dovizie naturali e strumentali.

E non venite a ripeterci che il Libero Comune è un doppione di organizzazioni

similari, perché questo non è vero, come abbiamo chiaramente esposto con una lettera su « LA DIFESA ADRIATICA ».

Noi, esuli fiumani, ci siamo inseriti lentamente nella grande famiglia nazionale, con tutto il cuore e con tutta la nostra fede, frazionandoci in mille rivoli, in cento direzioni, trovando una nuova casa, un nuovo lavoro, una nuova sistemazione.

Ma non abbiamo ritrovato la nostra città.

E' rimasta laggiù, nella nebbia della Balcania che l'ha dissolta persino nel nome geografico che i predecessori avevano sempre rispettato.

Perché, dunque, non far risuscitare e rivivere attivamente, nel novero dei Comuni d'Italia, anche quello a noi più caro?

Amici, è lo spirito che domina la materia ed oltrepassa i tempi ed è la forza dell'amore e delle convinzioni e dei propositi che riesce spesso a mutare la bieca sorte.

I POPOLI E LA PATRIA

Con questa ricostituzione del Comune in esilio abbiamo inteso di riannettere idealmente ancora una volta Fiume all'Italia.

Poiché la Patria, alla quale abbiamo dedicato vita ed ideali, non è affatto sul punto di morire o di fondersi in una più grande comunità di là da venire, come vogliono i sapientoni della politica: la Patria è ognora viva in ciascuno di noi, in seno ai popoli d'ogni terra e d'ogni razza.

Quelli che hanno combattuto nelle guerre del secolo di qualsiasi razza e religione, di qualsiasi condizione sociale fossero e qualunque fosse la loro ideologia politica, si sono sacrificati nel nome della loro Patria.

Ed anche oggi tanti e tanti popoli reclamano la restituzione di terre strappate loro dagli usurpatori-vincitori e ciò per ragioni patrie, in quanto che la terra è carne viva delle Nazioni.

Francia, Spagna, Stati Uniti, i nuovi Stati del secolo, le genti ancora asser-

vite allo straniero, ecc. sono tutti pervasi da amore di Patria, e se nel mondo intero serpeggia l'irrequietudine e divampa qua e là l'incendio delle guerre, ciò succede soltanto per questioni territoriali e di supremazia nazionale, in una parola per senso di patriottismo.

Nessuno, per ora, sembra voglia ammainare la bandiera delle rivendicazioni proprie, per seguire l'idealismo internazionale, atto a iniziare l'edificazione del Mondo Unito o dell'Europa Unita; tranne il popolo italiano, rinunciatario e riotoso, internazionalista e pacifista ad oltranza.

CHE COS'E' LA PATRIA

Terra degli avi e d'infinita generazioni che ci precedettero; illuminatrice della nostra mente e del genere umano, con tesori d'arte, bellezze e scienze; suolo ferace di biade e frutta e selve, donatore del santo pane alle mense povere e ricche e di sepoltura pietosa di mille e mille eroi di tutti i secoli ed alle oscure genti dei millenni; natura superba di bellezze spontanee e di creazioni artistiche legate al genio innato della Stirpe; inondata dalla luce del cielo e delle stelle, noi, italiani, dovremmo adorarla questa dolce Patria, sentirci orgogliosi e renderci degni d'appartenerle, contribuendo con l'opera nostra al suo illimitato sviluppo ed alla sua ascesa; vediamo invece scatenarsi l'immonda gazzarra delle mafie, degli arrivismi, degli egoismi, e degli accaparramenti; la popolazione prodiga di entusiasmi fittizi e di applausi all'aperto, tralignare nel segreto delle coscienze in un agnosticismo politico da fare spavento ed in una labilità del senso del dovere civico da resentare spesso il tradimento.

Vediamo il Governo costituito da personalità degne del massimo rispetto tentennare nella sua azione politica, perché incerto dell'opinione pubblica e insidiato dal gioco dei partiti.

(continua in seconda pagina)

E da ciò derivare quella modesta e fievole politica internazionale, specie nei confronti dei due ben più risoluti vicini d'oltre Brennero e d'oltre Isonzo, che non si peritano di tirarci colpi mancini e insidiosi.

Malgrado lo sbandamento e l'apatia degli italiani ci sembra però che vi sia finalmente qualche segno di un iniziale ravvicinamento all'idea della Patria, specie fra i più giovani che covano entusiasmi sani ed idealismi più puri.

Questo è dunque il momento di agire, di richiamare ancora all'attenzione del popolo italiano la ingiustizia feroce del diktat e di esortarlo a credere nella Patria e nell'avvenire della Nazione. Questo è il compito degli irredentisti dell'altra sponda, dei Comuni dissolti colà e risorti su questa Sponda; questa è la bandiera da innalzare di nuovo al sole in faccia al mondo ed ai rinnegatori.

E questo è il messaggio che i vecchi fiumani della « Giovane Fiume », ritrovasi nel Comune in Esilio, indirizzano ai loro concittadini e ai connazionali tutti.

Nino Perini

ATTIVITA' DEL COMUNE

Visita alle delegazioni di Napoli e Ravenna

Il giorno 28 corr. si riunirà a Padova, la Giunta Comunale, per deliberare su diversi importanti argomenti previsti nell'Ordine del giorno e tra i quali rivestono maggiore importanza la partecipazione del Comune alle manifestazioni del 17 settembre a Gardone per la rievocazione della Marcia di Ronchi e per la commemorazione del Martire Sen. Riccardo Gigante, nonché la organizzazione, assieme al Segretariato Nazionale delle Leghe Fiumane, del Raduno di Ancona previsto per il 30 settembre - 1° ottobre.

Prossima riunione della GIUNTA MUNICIPALE

Il Segretario Generale del Comune ha avuto occasione di prendere contatto a Napoli con il Delegato per la Provincia di Napoli e Consigliere comunale Sig. Sergio Viti, con il quale ha esaminato il programma di attività per una sempre maggiore affermazione del Comune in quella importantissima sede.

Il Segretario Generale ha visitato anche la Delegazione del Comune di Ravenna, intrattenendosi con il Delegato Provinciale Sig. Eugenio Ranzato e con alcuni concittadini aderenti al Comune, fissando le direttive per il futuro lavoro.

Commemorazione di Icilio Bacci

La commemorazione ufficiale è stata fatta dal nostro Sindaco Avv. Ruggero Gherbaz, presente il Gonfalone del nostro Comune. Della manifestazione scriviamo nell'articolo « Commemorato a Cremona il Martire Sen. Icilio Bacci ».

Commemorato a Cremona il Martire Sen. Icilio Bacci

Domenica 7 maggio ha avuto luogo a Cremona una solenne commemorazione del martire fiumano Senatore Icilio Bacci, trucidato a Fiume dai titini nel non dimenticato 1945 perché reo di essere italiano.

La commemorazione era stata organizzata dalla locale Sezione dell'Associazione « Italia Irredenta », intitolata al nome dell'Eroe, in occasione della benedizione del labaro sociale.

La manifestazione ha avuto inizio con una solenne Messa celebrata in Duomo da mons. Carlo Boccazzi, il quale al Vangelo ha ricordato il sacrificio degli esuli giuliani e dalmati che non hanno esitato ad affrontare le dure vie dell'esilio per restare italiani ed il martirologio di quanti, come appunto Icilio Bacci, hanno pagato con la vita il loro attaccamento alla Patria.

Dopo il rito religioso i partecipanti si sono raccolti al Teatro Filodrammatico, dove Fulvio Chiopris ha ringraziato gli intervenuti a nome della Sezione dell'« Italia Irredenta » e ha dato lettura di un messaggio inviato da Sirolo da Donna Lidia Bacci Urbani, vedova del Martire, impossibilitata a presenziare alle cerimonie e di numerose e significative adesioni, tra le quali ricordiamo quella del prof. Volpe e del Generale Garibaldi, rispettivamente Presidente e Segretario dell'« Italia Irredenta », del dott. Brazzoduro, Presidente delle Leghe Fiumane.

Ha parlato quindi l'avv. Ruggero Gherbaz, nella sua veste di Sindaco del Libero Comune di Fiume in Esilio, il quale ha rievocato con la sua abituale maestria la figura di Icilio Bacci, ricordando le tappe della sua vita, dedicata tutta alla Patria. Per quali colpe Icilio Bacci è stato trucidato? Per avere sempre lottato strenuamente per l'italianità della sua terra e per essersi rifiutato di rinnegare il suo passato.

S. E. Armando Odenigo, Consigliere Nazionale dell'« Italia Irredenta », ha quindi tenuto un applauditissimo discorso sul tema: « Italia irredenta e Italia da redimere ».

Alla manifestazione sono intervenuti, insieme al Gonfalone della Città di Fiume e al Labaro della Legione del Vittoriale, diversi Consiglieri del Libero Comune di Fiume in Esilio insieme al Segretario Generale, dirigenti dell'« Italia Irredenta », venuti da Roma, da Milano e da altre province, numerosi profughi fiumani e loro amici; particolarmente nutrita la rappresentanza di Milano e di Padova.

TERMINI PRESENTAZIONE DOMANDE BORSE DI STUDIO

Il regolamento del concorso è apparso sul precedente nostro notiziario, N. 2 del 15 aprile u.s.

Ricordiamo agli interessati che il giorno 30 giugno del c.a. scade il termine per la presentazione delle domande per le tre borse-sussidio da Lire 30.000 cadauna, da assegnare agli studenti fiumani di scuole medie inferiori.

Il termine di presentazione dei lavori per concorrere alle borse di Lire 100.000 e di Lire 50.000 per studenti rispettivamente di un istituto universitario o di una scuola media superiore, scade invece il 31 agosto del c.a.

Importante incontro a Roma

Il 16 aprile ha avuto luogo a Roma un importante incontro tra i principali Organismi che operano nel campo dell'irredentismo giuliano-dalmata.

Alla riunione, promossa dall'Associazione dell'Italia Irredenta, erano presenti i Sindaci dei Liberi Comuni di Fiume e di Zara in Esilio, l'Unione degli Istriani, l'Associazione Nazionale Dalmata, il Circolo Giuliano Dalmata di Milano, l'Unione Industriali Giuliani e Dalmati, il Centro Studi Adriatici, l'ANDAZ, la Società Ginnastica Zara, la Società Nautica Eneo, la Società Dalmata di Storia Patria, e i rappresentanti dell'« Esule », dello « Zara », del « Bollettino Informazioni del CSA », della « Porta Orientale » e del nostro notiziario.

Diversi altri Enti, che non

avevano potuto farsi rappresentare avevano mandato la propria adesione.

La riunione aveva lo scopo di cercare di raggiungere un'intesa tra tutti gli Organismi che operano nei diversi settori della nostra Causa per coordinare l'attività e le iniziative degli Organismi stessi.

E' stato costituito un Comitato d'intesa, presieduto dal Cav. del Lav. dott. Fulvio Bracco, Presidente del Circolo Giuliano Dalmata di Milano, e del quale sono stati chiamati a fare parte l'avv. Lino Sardos Albertini, rappresentante dell'Unione degli Istriani, l'on. Gen. Ezio Garibaldi, per l'Italia irredenta, e il prof. Guido Calbani e l'avv. Ruggero Gherbaz, rispettivamente Sindaci dei Liberi Comuni di Zara e di Fiume.

DEMOCRAZIA COMUNALE

Abbiamo letto su Difesa Adriatica una invero originale lettera dell'amico Silvano Drago, scritta a se stesso come Consigliere del Comune di Zara e da lui stesso commentata nella veste di direttore del giornale cui si era rivolto. Sull'argomento in discussione, « sistemi elettorali presso il Comune di Zara », hanno replicato in termini molto precisi lo stesso Sindaco del Comune di Zara Ing. Calbani ed il Dott. Raimondi, presidente del Comitato ANVGD di Treviso e della Consulta Veneta della stessa Associazione, e noi concordiamo pienamente con questi amici interlocutori.

LA FESTA DI S. VITO

Nell'approssimarsi della festività dei Patroni della Città di Fiume,

SANTI VITO E MODESTO

i fiumani esuli in Patria o all'estero, ovunque si trovino, si raccoglieranno per celebrare insieme la tradizionale ricorrenza.

A tutti i concittadini il LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO invia in tale occasione il più fraterno affettuoso saluto.

Ma poiché l'amico Drago coglie l'occasione per chiamate in causa anche il nostro Comune, caduto pure in peccato di scarsa democraticità nel congegno della procedura elettorale, vogliamo precisargli che nella bozza di regolamento elettorale che è in corso di elaborazione, il Comune di Fiume ha previsto che nelle liste degli eleggibili (e tali possono essere tutti gli iscritti al Comune di età superiore ai 21 anni) vengano inclusi i nominativi che saranno suggeriti da almeno 5 concittadini all'apposita Commissione elettorale in termine utile. Le liste elettorali saranno quindi aperte a tutti e nessuno avrà difficoltà a scegliere i nomi da segnalare, volendolo fare, in quanto « LA VOCE DI FIUME » pubblicherà tempestivamente i nominativi di tutti gli iscritti al Comune, tutti eleggibili se compiuto il 21° anno di età.

Niente quindi liste bloccate e contrapposte, come in tante altre organizzazioni, ma una lista unica aperta a tutti e che teoricamente potrebbe comprendere anche i nominativi di tutti gli iscritti al Comune. In tale modo riteniamo si possa evitare ciò che si è tante volte — ma inutilmente — lamentato in altre organizzazioni e cioè che, facendo liste diverse e bloccate, il votante debba scegliere una determinata lista piuttosto che un'altra anche se nella stessa vi siano dei nominativi che non vorrebbe eleggere.

Intendiamoci bene, caro Drago, noi non vogliamo polemizzare e impostare una discussione che riteniamo inutile; soltanto poiché molti dei nostri concittadini leggono e seguono quello che scrive DIFESA, abbiamo ritenuto opportuno chiarire quale sarà, di massima, la nostra procedura per il rinnovo delle cariche del nostro Consiglio Comunale, in modo da evitare il formarsi di perplessità e di dubbi tra i nostri iscritti.

LA BUONA STAMPA

La Gazzetta del Popolo di Torino in un commento del suo direttore ad una protesta di una nostra concittadina — vedi rubrica « Corrispondenza con i lettori » — scrive:

« Dal 13° secolo (Fiume fino allora Tarsatica) ha preso il nome del fiume che l'attraversa, e per i popoli di lingua italiana che l'abitano fu Fiume, per le genti croate si chiamò Rijeka » e poi ancora « Poiché noi non abbiamo alcuna rivendicazione da fare su Fiume, ci sembra ovvio di usare l'espressione ufficiale ed internazionale » (cioè Rijeka).

Sulle rivendicazioni è stato scritto nella citata rubrica. Qui vogliamo anzitutto dire al direttore del quotidiano torinese che il fiume cui si riferisce e che è l'Eneo, non ha mai « attraversato la città », ma ne ha invece segnato il confine con la vicina croata Susak. Di qua e di là dell'Eneo, due mondi diversi. Questo per la geografia. Ed ancora per la storia, ma anche per la storia, gli diciamo che l'espressione ufficiale ed internazionale della nostra città fu in tutti i tempi, sempre e soltanto Fiume e mai Rijeka. La geografia quanto meno — la storia sì qualche volta — non si dovrebbe interpretare secondo lo spirito nuovo dei tempi che corrono.

Sulla Gazzetta dello Sport, il massimo quotidiano sportivo italiano, nel corso di una diatriba per il negato tesseramento da parte della Federazione Italiana Tennis al campione australiano Mulligan è stato scritto. « Quanto al caso Mulligan s'è voluto difendere il principio della "scuola italiana". Quale scuola? Quella di Cucelli che si chiamava Cucek (?) slavo; di Sirolo, un fiumano slavo, di Pietrangeli nato a Tunisi da madre ucraina... ».

Ma anche del nostro grande Pamich avevamo letto sullo stesso giornale sportivo che si trattava di uno « slavo di Fiume ». Dobbiamo sorridere o piangere?

La nostra stampa ha riportato alcuni commenti di giornali jugoslavi sulle « provocazioni » da parte italiana per avere concesso che a Treviso, « città di confine » si svolgesse la adunata nazionale degli Alpini e che a queste manifestazioni « ideate e organizzate contro la Jugoslavia » fossero presenti addirittura alcuni nostri Ministri!

D'ora in avanti le penne nere dovrebbero chiedere il placet di oltre Isonzo e d'oltre Brennero per le adunate nazionali?

A Trieste il 24 maggio del '65 si è svolta l'annuale adunata alpina e le insegne di Fiume, Pola e Zara, portate dagli alpini esuli in Patria, erano come sempre in testa all'interminabile corteo e sempre applauditissimi; nessuna protesta è stata fatta allora da parte dei vicini jugoslavi, eppure Trieste è ad un tiro di fucile dal confine con la Jugoslavia. Il solito gioco di scherma politica.

Ed a proposito dell'impena della stampa jugoslava, torna qui d'uopo riportare la conclusione di un fiero articolo di Guido Nobile su L'ALPINO, organo ufficiale dell'A. N. A.: « Assicuriamo le autorità jugoslave che gli Alpini fanno buona guardia al confine orientale ».

DEI BENI ABBANDONATI

Continuiamo la riproduzione degli articoli comparsi sul BORGHESE, num. 45-46-47 sull'interessante problema dei beni abbandonati dagli esuli giuliani e dalmati, articoli dovuti alla penna di Carlo Laderchi, al quale rinnoviamo i nostri più sinceri ringraziamenti per avere voluto riportare alla ribalta l'argomento, richiamando su di esso l'attenzione dell'opinione pubblica.

Contiamo nel prossimo numero di poter completare la riproduzione degli articoli stessi, che — a quanto ci risulta — sono stati particolarmente apprezzati dai nostri concittadini.

La svalutazione dei beni dei profughi, quindi, non ha pagato soltanto il ritorno di Trieste all'Italia, ma anche altre partite che dovevano essere a carico dell'Erario e non di un gruppo di privati cittadini. Del resto, alla Jugoslavia non interessava altro che avere il suo utile dalla transazione: pagasse il Governo italiano, pagassero gli Stati Uniti, pagassero i profughi; per Tito era la stessa cosa. Anzi, che abbiano pagato soprattutto i profughi, ha probabilmente fatto gioire i titini.

In conclusione, il Governo italiano, che all'inizio si era dichiarato il rappresentante legale dei profughi e il loro disinteressato patrocinatore nei confronti della Jugoslavia, alla fine, facendo un coacervo di interessi pubblici (molto male intesi) e di interessi privati, ha falcidiato questi ultimi in maniera delittuosa e incostituzionale, facendo pagare solo a un limitato numero di cittadini, e proprio a quelli che avevano maggiormente sofferto, il prezzo di una guerra che non era stata persa dai soli giuliano-dalmati ma da tutto il popolo italiano. Peggio ancora: facendo loro pagare anche il costo di una fallimentare operazione politico-diplomatica che riguardava soltanto in parte l'Italia e che era stata imposta dagli anglo-americani. E' infatti da ricordare che nel '54 gli occidentali erano persi dietro alla folle illusione di inserire la Jugoslavia titina nel dispositivo atlantico di difesa e che, considerando il contrasto italo-jugoslavo per il Territorio Libero di Trieste un ostacolo al loro progetto, forzarono la mano per spingere l'Italia a un doloroso compromesso, comportante la perdita della Zona B.

Risulta anzi, a questo proposito, che quando i negoziatori italiani dell'accordo del 18 dicembre si trovarono di fronte alla cifra forfettaria indicata dalla Jugoslavia per i beni dei profughi, la considerarono inaccettabile e bloccarono le trattative. Ma il Ministero degli Esteri, che durante tutti i negoziati aveva invitato gli esperti economici a non fare troppo i pignoli, li obbligò ad accettare. La Jugoslavia, si seppe più tardi, aveva minacciato di far saltare l'intero accordo sul Territorio Libero, mentre gli anglo-americani avevano accentuato le loro pressioni.

Insomma, quasi per sfregio, proprio ai giuliano-dalmati fu

imposto di finanziare un'operazione diplomatica che peggiorava il *diktat* e che segnava il sacrificio dell'ultimo lembo d'Istria. A Napoli si direbbe « cornuti e mazziati ».

Eppure non eravamo che alla fine del primo tempo: quello della trattativa al livello internazionale. Il secondo tempo, riguardante i rapporti fra i profughi e il Governo italiano, sarebbe stato costellato di altrettanti e forse più gravi « bidoni ». Parlamento, burocrazia e Governo, fraternamente uniti, avrebbero dato tutti il loro contributo per falcidiare ancora di più quei quarantacinque miliardi destinati, dopo il naufragio diplomatico del 1954, a indennizzare proprietà che lo stesso Governo italiano, nella sua più fiscale valutazione, aveva dichiarato valere almeno centotrenta miliardi.

Per derubare ancora i già derubati profughi giuliano-dalmati, furono emanati una serie di leggi e decreti che vennero presentati ed esaltati come « sociali » ma che, nella realtà, furono profondamente ingiusti ed anche incostituzionali. Infatti, queste leggi creano inaudite sperequazioni di trattamento anche fra gli stessi profughi, sulla base di demagogiche e sempre cervelotiche discriminazioni legate alla consistenza o alla collocazione geografica dei beni.

In tal modo non soltanto venne ribadito l'assurdo giuridico e costituzionale, già sancito dall'accordo del diciotto dicembre 1954, in base al quale un cittadino italiano di Pola, di Fiume o di Zara era condannato a pagare il costo della guerra più di un cittadino italiano di Roma, di Bologna o di Bisceglie, ma venne anche addebitato un prezzo maggiore agli italiani della Dalmazia rispetto a quelli di Fiume e di Pola, e a questi ultimi un fardello più grave rispetto a quelli della Zona B. Naturalmente, poi, in base ai sacri principi della « socialità », venne data l'ultima mazzata a quelli che possedevano i beni maggiori, anche se questi « ricchi », nella stragrande maggioranza dei casi, erano diventati poverissimi.

In ogni caso, tutti indistintamente i profughi ebbero un trattamento di gran lunga peggiore di quello riconosciuto agli italiani residenti in Tunisia ed espropriati dal Governo francese. Questi ultimi, i cui beni rientravano fra quelli indicati dall'articolo 79 del *diktat* ed erano quindi soggetti a confisca da parte del Governo francese, hanno avuto un trattamento abbastanza equo. I proprietari, infatti, hanno ottenuto dal Governo italiano un indennizzo commisurato al valore venale dei beni in comune commercio nel mese di gennaio del 1948. Viceversa, per i beni regolati dallo stesso articolo del trattato di pace, ma situati in Jugoslavia (e particolarmente in Dalmazia), nonché in Albania, Romania, Ungheria, Bulgaria, ecc., si giunse (e con due anni di ritardo rispetto ai tunisini) a stabilire un indennizzo basato sul valore dei beni nel 1938, moltiplicato per il coefficiente

di rivalutazione 20. Per di più, i pagamenti vennero effettuati (o saranno effettuati entro il 2000, dato che ancora più di seimila pratiche sono in attesa di definizione) in contanti fino a cinque milioni e in cartelle per le cifre superiori.

Chi conosce qualche dato, anche approssimativo, sulla svalutazione che la lira ha subito fra il 1938 e il 1948 (per non parlare degli anni successivi), può valutare senza sforzo la differenza di trattamento fra i profughi dalla Tunisia e i profughi dalla Dalmazia. Questi ultimi, infatti, hanno ottenuto meno di un quarto dei primi e, per giunta, sono stati pagati in gran parte non in contanti ma a rate.

Perché questa differenza di trattamento? Dai resoconti parlamentari risulta che il Presidente della Commissione Finanze e Tesoro della Camera, Castelli Avolio, non riconobbe, nel caso dei titolari di beni in Jugoslavia, Albania, Ungheria ecc., un diritto soggettivo al risarcimento e che alla stessa conclusione giunse il relatore Tomé al Senato. Viceversa, per i titolari di beni in Tunisia si affermò (lo fece, tra gli altri, il relatore Codacci Pisanelli) che la cessione di queste proprietà alla Francia comportò la salvezza di altri interessi italiani ed in particolare evitò la perdita di grosse proprietà italiane in Francia che il governo di Parigi avrebbe potuto esigere in conto riparazioni.

«Dopo il trattato di pace» disse testualmente Codacci Pisanelli, «i beni degli italiani in Tunisia sono stati espropriati e dati al Governo francese in conto riparazioni. Perciò, trattandosi di vera e propria espropriazione, vigono in materia i principi relativi all'espropriazione per pubblica utilità, per cui è necessario corrispondere all'interessato il valore venale del bene. Questa è la ragione per cui nel decreto si parla di indennizzo commisurato al valore venale ».

E' molto dubbio che fra i beni in Tunisia e gli altri, in Jugoslavia, Romania, Albania ecc. vi sia la differenza rilevata dal Parlamento. Infatti tanto gli uni quanto gli altri erano stati sottratti alla disponibilità dei proprietari per lo stesso motivo: cioè per pagare il conto della guerra. Ma, ammesso e non concesso che per i beni in Tunisia si tratti di diritto soggettivo perfetto, per quelli negli altri Paesi di un semplice interesse legittimo, non c'è chi non veda come, specialmente dopo l'accordo del 18 dicembre gli stessi principi invocati dall'onorevole Codacci Pisanelli a beneficio dei tunisini dovessero essere applicati almeno ai proprietari di beni situati nei territori ceduti alla Jugoslavia. Anche nei loro confronti, infatti, è avvenuta una vera e propria espropriazione per pubblica utilità, in base alla quale il Governo italiano si è liberato di una serie di pesantissimi obblighi economici ed ha recuperato la piena sovranità di Trieste.

Eppure, contro ogni principio di giustizia ed anche contro

ogni logica, il Governo e il Parlamento si sono comportati, nei confronti degli istriani, dei fiumani e degli zaratini con dura fiscalità.

Perché? Nei resoconti parlamentari vi sono parecchie indicazioni significative sul malanimo o sull'indifferenza di certi personaggi e di certi partiti nei confronti dei giuliano-dalmati. Basterà, tuttavia, citare un solo esempio. Il 18 novembre 1949, al relatore Schiratti che proponeva di giungere ad una soluzione transativa fra Italia e Jugoslavia sulla base di una cifra « inferiore al valore reale del bene », l'onorevole La Malfa, Presidente della Commissione Finanze e Tesoro, rispose, secco e scostante, di non essere d'accordo. « Qui », disse La Malfa, « siamo di fronte al fatto della guerra e questi cittadini, come risarcimento dei danni, sono molto più coperti in confronto di altri cittadini che vivono all'interno del paese e che hanno pure subito danni in conseguenza della guerra ».

Sembra di sognare: La Malfa considerava « più coperti » proprio gli italiani che avevano pagato più duramente, nelle carni, nei beni, nella perdita di tutto, casa, lavoro, tombe e lo stesso diritto di vivere ove erano nati, e che allora, in duecentomila e più, erano costretti alla più spaventosa indigenza (senza discriminazione fra ex ricchi ed ex poveri) nei famigerati campi di raccolta ove ricevevano il favoloso sussidio di ventotto lire al giorno!

La legge Bartole-Salizzoni, che stabiliva le modalità per la concessione degli indennizzi ai proprietari di beni abbandonati nei territori passati sotto la sovranità jugoslava a seguito del trattato di pace, porta la data dell'8 novembre 1956. I profughi, quindi, avevano dovuto attendere più di undici anni prima di sapere se e come sarebbero stati risarciti. Per avere effettivamente il risarcimento, avrebbero dovuto attendere anche di più: nel 1966, a ventuno anni dall'esodo, le pratiche da definire sono infatti quasi tremila. Ma non basta: fra le dodicimila circa che sono state liquidate, quasi la metà riguarda i successori degli aventi diritto. Il che significa che la metà dei profughi (e forse più) sono morti prima di ottenere un mandato di pagamento dallo Stato italiano.

Per gente che aveva tanto lungamente atteso, una buona legge sarebbe stata almeno un premio di consolazione per la pazienza dimostrata. Ma, purtroppo, la Bartole-Salizzoni non è una buona legge: è un documento iniquo e sospetto di incostituzionalità. Basti dire che quando venne presentata, suscitò le perplessità dello stesso Governo, il quale intervenne per eliminare alcune clausole evidentemente illecite, tra le quali una che non riconosceva alcun diritto all'indennizzo al di là di un « plafond » di cento milioni.

Con questa legge venne disposto che ai titolari di beni abbandonati nei territori ceduti fosse liquidato un indennizzo

calcolato sulla base del valore 1938 dei beni stessi, moltiplicato per coefficienti di rivalutazione a scalare. Cioè, sulle prime duecentomila lire venne riconosciuto il coefficiente 35; sugli importi successivi, fino a due milioni, il coefficiente 20; oltre i due milioni un coefficiente provvisorio di 5 con un successivo conguaglio pari al residuo delle somme disponibili dopo la liquidazione dei beni minori. Possiamo aggiungere che, alla fine, quest'ultimo coefficiente è risultato di 7 e mezzo.

Questo sistema, si disse, venne scelto per motivi « sociali », cioè per favorire i piccoli proprietari rispetto ai più grossi. Ma si trattò di una socialità assai strana, come qualche parlamentare rilevò nel corso del dibattito in Commissione: una socialità che derubava tutti, grandi e piccoli, ricchi e poveri, e che malamente mascherava questo furto, reso necessario dal grosso regalo fatto al Maresciallo Tito nel '54 e dalla cinica operazione con la quale lo Stato italiano aveva annullato le proprie obbligazioni economiche nei confronti della Jugoslavia. E difatti, anche a considerare il coefficiente più vantaggioso, quello 35, è chiaro che, nella migliore delle ipotesi, i proprietari sarebbero stati defraudati di quasi la metà del valore delle loro proprietà. Per gli altri coefficienti, il furto sarebbe stato pari ai due terzi e ai nove decimi.

Ma il furto, nella realtà, fu anche più grosso. Infatti la burocrazia, spinta dal Governo, ha aggravato ulteriormente la situazione dei danneggiati, aggiungendo al danno di questi coefficienti di rivalutazione, tutti di gran lunga inferiori alla svalutazione monetaria intervenuta dopo il 1938 (valutabile, base '54, a 58,9 volte), anche la beffa di una stima ridicola del valore dei beni al 1938. Si calcola che, in media, il valore '38 dei beni è stato deprezzato, nelle stime ministeriali, di circa il 45 per cento.

Così, e facciamo l'ipotesi migliore, un bene di duecentomila lire (1938), che in base alla svalutazione monetaria si sarebbe dovuto liquidare, nel '54, con 11 milioni 780 mila, è stato in realtà liquidato con 3 milioni 650 mila. Nell'ipotesi intermedia (quella del coefficiente 20), 400 mila lire del '38, che in base alla svalutazione effettiva dovevano diventare 23 milioni 560.000, sono diventate, nella liquidazione, 5 milioni 960.000. Nell'ipotesi peggiore (quella dei beni superiori a duemilioni del '38), 4 milioni di quell'anno, che dovevano diventare, in base alla svalutazione effettiva, 227.600.000, sono diventati, nella liquidazione, 3.690.000.

Inoltre, come se non bastasse, lo Stato italiano si è servito dei 45 miliardi che erano destinati ai profughi, per indennizzare se stesso: parliamo dei beni degli enti parastatali e degli enti pubblici, che sono stati indennizzati con una grossa fetta dei 45 miliardi mentre, in base all'allegato XIV del Trattato di Pace, non potevano essere assolutamente compresi fra i beni indennizzabili e che la Jugoslavia, di fatto, aveva escluso dal *forfait*.

(seguito e fine al prossimo numero)

Giocheranno a Trieste gli amaranto della FIUMANA

Gli amici della Sezione fiumana della Lega Nazionale di Trieste ci scrivono:

Dopo oltre 25 anni di assenza dai campi sportivi, le vecchie glorie dell'Unione Sportiva Fiumana incontreranno le vecchie glorie dell'Unione Sportiva Triestina allo Stadio che porta il nome del grande Pino Grezar, amico e compagno del nostro Ezio Loick, ai cui nomi verranno dedicate due coppe ed alla cui memoria sarà indetta la manifestazione.

Rivedremo quindi sul verde di Valmaura i giocatori fiumani che hanno onorato il calcio della nostra Città ed il calcio nazionale e nel nostro ricordo riapparirà il bel campo di Cantrida, lambito dalle onde del nostro meraviglioso Carnaro.

Un comitato di sportivi sta lavorando per l'organizzazione della gara che si prevede potrà svolgersi il 17 giugno alle ore 19.

La Fiumana si presenterà con la gloriosa maglia amaranto ed hanno già aderito alla partita (sentite che nomi!): Volk, Varglien I e II, Serdoz O., Zidarich M., Sternissa B. ed i meno anziani Quaresima, Zidarich II, Bertok I e Bertok IV, Vicich, Zambelli, Lipizer, Raunich, Tonsi, Bartolomei, Paulinich O., Laurencich e Berçarich.

La squadra vincente sarà premiata con la targa «Piero Tisma».

Siamo certi che gli sportivi fiumani ed i loro amici accorreranno numerosi alla simpatica manifestazione, tenendo anche presente che il prezzo dell'ingresso sarà veramente popolare: lire trecento.

ONORIFICENZA

Siamo lieti di informare i nostri concittadini che il dott. Aldo Tuchtan, Assessore alla Cultura Stampa e Propaganda del nostro Comune e validissimo collaboratore de «La Voce di Fiume», è stato recentemente insignito — su proposta della Presidenza dell'Associazione Nazionale Alpini — dell'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica. Gli rinnoviamo sinceramente i nostri rallegramenti.

RETTIFICHE

Nell'ultimo numero abbiamo dato notizia di un'offerta di lire 3.000 pervenutaci dalla concittadina Nerina Astulfony Burlini di Treviso; per una involontaria svista abbiamo ommesso di precisare che di tale somma 2.000 lire erano offerte in memoria della cara cognata e zia Carmen Burlini In Calcich, recentemente scomparsa, e lire 1.000 in memoria del compianto dott. Giovanni Perini.

Ancora nell'ultimo numero, segnalando l'offerta di lire 2.000 da parte delle concittadine Rina e Mary Del Pino, abbiamo ommesso che la offerta stessa era stata inviata in memoria del Fratello Mario Del Pino deceduto a Bergamo il 4 dicembre 1966.

Chiediamo scusa per gli errori commessi.

APPELLO AGLI AMICI

Diamo notizia delle offerte pervenuteci dagli amici nel periodo intercorrente dal 23 marzo al 3 maggio. A tutti diciamo il nostro grazie sincero per questa prova concreta di solidarietà e di stima che ci permette di continuare nel nostro lavoro e a pubblicare «La Voce di Fiume» che vuole portare il saluto della nostra indimenticabile città ai concittadini sparsi nell'Italia e nel mondo.

A chi intende rispondere ancora al nostro appello ripetiamo la consueta raccomandazione di indicare in modo chiaro il proprio nome e cognome, nonché di farci conoscere eventuali variazioni di indirizzo.

HANNO OFFERTO L. 10.000:

Tagini Giovanni, Torino - Maruzza Proda, Roma - Antoniazio prof. Anna, Venezia - Klein avv. Willj e Maria, Venezia - Sabini conte Celio, Firenze - Gelletich Ida e Gelletich Laura in Rudan, Bologna.

HANNO OFFERTO L. 5.000:

Mastrogiacomo Fortunato, Torino - N.N., Pordenone - Bressan Lodovico, Siena - Betti dottor Cesare, Milano - Gedressi Damiano, S. Maria Capua Vetere - Ferlan Ruggero, Sferracavallo - Thomas Guido, Rovereto - Sabini conte Celio, Firenze - Cabrana Fillide, Tortona - Martich Emidio, Roma - Balzi Aldo, Milano - Ripa Ettore, Milano - Leonessa Elisa e Vincenzo, Torino - Schindler dott. Egone, Torino - Spadavecchia avv. Attilio, Genova - Natti dott. Enrico, Zelarino - Schopp Silvio, Genova - Zorzan Roberto, Genova - Campacci rag. Stefano, Verona - Eva cap. Marcello, Genova - Derenzini Laura ved. Rock, Trieste.

HANNO OFFERTO L. 3.000:

Mastrogiacomo Fortunato, Torino - Rachelli Ladislao, Genova - Com.te Stamin Luciano, Roma - fam. Covacev Velco, Mantova - San Germano Luigi, Genova - Derencin dott. Italo, Roma - Pavesi Clara, Taranto - Prato dott. Previde, Torino - Precis Elda ved. Duimich, Venezia - Raicich Marino, Firenze - Treleani Aldo, Roma - Dall'Asta Giovanni, Roma - Caputi Annuto, Villasanta - Ferrari Eligio, Roma - Viti Sergio, Napoli - Famiglia Pamich, Genova.

HANNO OFFERTO L. 2.000:

Mondolfo Arrigo, Ivrea - Guarino Lorenzo, Roma - Asarino prof. Vito, Assemini - Pamich Cesare, Roma - Crisman Giovanni, Pisa - S.E. Odenigo Armando, Trieste - Pfeifer Giovanni, Merano - Giacchi Giulio, Bolzano - Scala Amabile ved. Miretti, Udine - Slivar Vincenza ved. Richtig, Sampierdarena - Muhvich in Palatiello Alice, Milano - Ciacciarelli t. col. Grazio, Trieste - Morella Giovanni, Genova - Mandi Mirta in Lerza, Genova - Mandi Biancastella in Sodi, Padova - Jardas Alberto, Rapallo - Bacciato Antonio, Sampierdarena - Casalino col. Ciro, Padova - Pozza prof. Francesco, Genova - Zuanetto

Mariano, Torino - Predonzani Ireneo, Treviso - Susmel Piera, Firenze - Schubert Daisj, Sommalombardo - Lengo Dante, Lovere - Colombis dott. Giuseppe, Chioggia - Bellen Paladin Nives, Torino - Basso Mercedes, Fiumicello - Sandrini Giuseppe, Roma - Gandolfo Ermanno, Parma - Samani prof. Salvatore, Venezia - Cante Attilio, Bassano - Vella Costantino, Milano - Brusa Kain Guerina, Varese - Pastorini Giuseppe, Torino - Dal Borgo Giacomo, Susegana - Ghinelli Arrigo, Milano - Brazzoduro cap. Ernesto, Savona - Conighi Enrico, Modena - Braschi Livio, Legnago - Roncelli avv. Alberto, Trieste - Sigon Alice, Verona - Parisi Guido, Genova - Serdoz Mercedes ved. Maggini, Firenze - Battaglia ing. Cesare, Roma - fam. A. De Seegner, Firenze - Venutti Jolanda ved. Rauschel, Trieste - Demori Ada ved. Viti, Genova - Ruffo cap. Pericle, Trieste - Garbo Erminia, Dolo - Superina Danilo, Bolzano - Budak Xenia ved. Skull, Genova - Gazzelli Mario, Imperia - Justin Pietro, Genova - Toniatti dott. Renzo, Bologna - Ciacciarelli t. col. Grazio, Trieste - Mihalich Giovanni, Genova - Caravani Anita, Roma - Franceschini Muzio, Napoli - Pascucci Arduina in Banco, Genova - Ortali Luciano, Firenze - M.O. Mario Trevisiol - Padova.

HANNO OFFERTO L. 1.000:

Saulig mar. Luigi, Cesenatico - Carradori Nestore, Venezia - Villante Pietro, Milano - Vivant Luciano, S. Andrea Bagni Lippe Ferruccio, Bolzano - Gobbi Giulio, Torino - Fratta Rodolfo, Bologna - Becchi Alessandro, Torino - Dolenti Guglielmo, Ferrara - Ritossa Ines ved. Gatti Monfalcone - Bachi Casimiro, Udine - Tomini Michelina, Milano - Valli Renato, Milano - Amadei Adele in Nalin, Verona - Nachtigal Emilia, Genova - Potosniak Giovanni, Caserta - Mattich Ermanno, Genova - Papisizza Attilio, Latina - Scaglia Antonio, Bologna - Tarletti Alberto, Siena - Stefanich Aurora, Siena - Germelli Silvio, Perugia - Vanich Alberto, Roma - Farina Piero, Como - Mandich Romilda, Trieste - Giusti Rodolfo, Trieste - Slabnick Luigi, Milano - Radici Ferruccio, Verona - Radici Vittorio, Verona - Falck dott. Giacomo, Padova - Viani Ervino, Genova - Viani Umberto, Genova - Di Giorgio Giuseppe, Torino - Peteani rag. Mario, Ravenna - Jurinovich Antonio, Pasiàn di Prato - Ansel Lodovico, Lucca - Superina Isidoro, Livorno - Koch Carlo, Livorno - Koch Darinca, Livorno - Fantini Lionello, Gorizia - Bacci Antenore, Napoli - Catalano Giovanni, Udine - Stilli cav. Attilio, Verona - Sandorfi dott. Alessandro, Roma - Pischietta Ottavio, Gorizia - Gregonetti Bruno, Napoli - Pellegrini Ugo, Recco - Babich Giulio, Torino - Mulaz Guerrino, Porto Azzurro - Tommasini Ferdinando, Darfo - Laurenti Giovanni, Verona - Raggianti Isolina ved. Saggiaro, Verona - Donato dott. Livio, Venezia - Aquilano Bru-

no, Resina - Cace dott. Manlio, Roma - D'Arrigo Giuseppe, Udine - Fabbro Pietro, Udine - Sirretta prof. Titj, Padova - Affri Eneo, Acilia - Becchi Alessandro, Torino - Bassi Attilio, Udine - Zuanni dott. Federico, Rovereto - Billinich Francesca, Trieste - Predonzan Caterina, Verona - Grubessi dott. Odino, Roma - Grubessi rag. Gedeone, Viterbo - Tomisig Ada ved. Scodnik, Genova - Castagnola Rosa, Milano - Lotzniker Silvio, Pavia - Ridoni Rodolfo, Falconara - Dorcich Giovanni, Marina di Pisa - Mohoraz Attilio, Genova - Bacula Maria, Torino - D'Andre Bruno, Viareggio - Kregar Andrea, Domodossola - Zorco Antonio, Pescara - Francovich Giovanna, Gardone - Guadagnini Ruggero, Mestre - Bilz Franca in Carloni, Rapallo - Nacchi Giovanni, Valdobbiadene - Serena Marcello, Mercatale Val di Pesa (Firenze) - De Carli Romeo, Milano - Tamborini Franco, Milano - Nicora Marino, Milano - Curti Jolanda, Genova - D'Andria Emanuele, Bologna - Lilianni Evelina ved. Hyrath - Padova - Kolmann ved. Daneo, Busalla - Hainal Zoltan, Rapallo.

HANNO OFFERTO L. 1.500:

Giannozzi Giacomo, Torino - Chiarego ing. Bruno, Milano - Antonazzi Ernesto, Bolzano - Brozich Salvatore, Trieste - Fontanella Silvia e Ida, Ormelle - Bellen Ilario, Livorno - Hervatin Giuliana, Mantova - Africh Gastone, Genova.

HANNO OFFERTO L. 500:

Del Bello Vittorio, Busto Arsizio - Zanutto Giovanni, Cusano Milanese - Stipovich Giovanni, Busto Arsizio - Scrobogna Mario, Padova - Flaibani Margherita, Venezia - Pelosa Isabella, Milano - Villich Giuseppe, Ravenna.

Ci sono pervenute inoltre:

L. 2.500 dal rag. Satta Paolo, Torino; L. 1.800 da Marini Giovanni, Costa Volpino; Lire 800 da Bresiga Anna, Gorizia; L. 600 da Ballaben Giuseppe, Milano.

Nello stesso periodo di tempo abbiamo avuto le seguenti offerte dall'estero:

Florkiewitz Nino, Montreal (Canada): L. 1.145 - Perini Miro, Connecticut (USA): L. 6.230 - Col. Host Venturi Giovanni, Buenos Aires (Arg.): L. 3.250 - Di Marco Guerrino, Buenos Aires: L. 3.000 - Marianovich Ettore, Buenos Aires: L. 2.000 - Zanetta Angelo, Dornbirn (Austria): L. 1.000 - Ghersinich Ettore, Crespi Zita, Sprezzi Bruno, L. 8.340.

Sempre nello stesso periodo abbiamo avuto:

L. 5.000 dalle sorelle Evelina, Lea e Nerea de Borzatti in memoria dell'indimenticabile fratello Severino, nel I anni-

versario della sua morte; Lire .000 da Giannozzi Giacomo, Torino, in memoria del dott. Nino Perini; L. 5.000 da Santucci, Roma, in memoria del dott. Nino Perini; L. 5.000 dal dott. Asperger Stefano, Villa Basilica, in memoria del padre Stefano Asperger; Lire 5.000 dal dott. Ruggero Grossich, Genova, in memoria del dott. Nino Perini; L. 1.000 da Saturnina Puz ved. Reitani, Abbadia Lariana, per una S. Messa in suffragio dei nostri poveri Morti; L. 1.000 da Lorenzutta Iris e Nuccio, Bologna, in memoria della cognata Lina Jeloviza in Lenarduzzi; L. 1.000 ciascuno dal Col. Giuseppe Bilà, dal dott. Carlo Cattalini, dal Sig. Chianetini e da Michele Saulig, tutti di Padova, in memoria del fratello del Maestro cav. Ottavio Nadalini; L. 5.000 da Valle Virgilio, Trento, in memoria dell'amico Lodovico Langendorf; L. 3.000 da Dorini Arno, Udine, in memoria dei cari Genitori Lina e Pasquale Dorini; L. 1.800 da Comandini Alessandro, Trieste, in mem. dei genitori ing. Arrigo e Clara; L. 5.000 da Anna Skull ved. Wottawa e Alice Skull Allazetta, Genova, in memoria del dott. Nino Perini; L. 2.000 Sirola Marta ved. Blanda, Genova, in memoria del caro Consorte Ugo Blanda, nel IV anniversario della sua dipartita; L. 1.000 da Lipizer Giuliana, Trieste, in memoria della nonna Anna Tuchtan ved. Brozich; L. 1.000 da Lipizer Giuliana, Trieste in memoria dello zio Antonio Maniscalco; L. 2.000 da Baccarcich Matilde ved. Zavoreo, Napoli, in memoria del cognato Renato de Michelini.

A parte vogliamo segnalare ai nostri lettori la significativa offerta di L. 2.000 pervenutaci dagli amici dell'Associazione Nazionale Dalmata di Roma.

A tutti gli amici che hanno risposto al nostro appello un grazie di cuore.

La Lega Fiumana di Padova ci segnala le seguenti elargizioni pervenute e ringrazia i generosi oblatori:

In memoria del Dott. Giovanni Perini: dal Dott. Antonio Zmarich Lire 1000 - dal Dott. Ruggero Grossich Lire 5000 - e dal Col. Ciro Casalino Lire 2000.

In memoria del fratello del Cav. Nadalini dal Dott. Aldo Tuchtan Lire 1000.

Direttore Responsabile

Dott. CARLO CATTALINI

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli - Padova

Anche quest'anno gli alpini fiumani, con il loro vecchio gagliardetto e con la loro bandiera, affiancata a quelle di Zara e di Pola, hanno avuto l'onore di aprire la sfilata dei centomila commilitoni, in occasione della 40.a Adunata Nazionale degli Alpini che ha avuto luogo il 30 aprile a Treviso.

La commozione, gli applausi ed i fiori di tutta Treviso, dalle finestre, dai balconi, dai bordi della strada lungo la quale sfilava la interminabile colonna, hanno anche quest'anno creato intorno alle nostre Penne Nere l'atmosfera di entusiasmo che ogni anno accompagna gli alpini fiumani e che fa echeggiare alto e glorioso il nome di FIUME.

«Viva Fiume», «Viva Fiume Italiana», «Viva gli Alpini». Sono passati questa volta per le vie di Treviso, incolonnati come una volta, tutti diritti, impettiti, come reclute in piazza d'armi il giorno del Giura-

«Viva Fiume Italiana», gridano dai balconi le donne. Belle, gentili, forti Donne Trevisane, che tutte hanno avuto un alpino in famiglia e che sanno quanto vi è di sacrificio e di amore in quelle penne nere che gli alpini fiumani hanno portato con onore dal Don al Perati, dal Golico a Nikolajevka, dovunque c'era da tribolare e da morire per questa Patria, che oggi vola sopra a loro nell'ala di un grido e di un saluto.

Quest'anno gli alpini di Fiume, Zara e Pola, avevano con sé alla sfilata una corona d'alloro. Ed ultimo lo sfilamento hanno raggiunto Porta Altinia, sul cui arco è murato il Leone di San Marco portato da Traù.

«Pax Tibi Marce». Non lo dice. Non ha il libro, né aperto né chiuso, sotto alla zampa artigliata. Il leone mutilato di Traù esiste sulla vecchia lastra di pietra bianca corrosa dal tempo, solo come un'ombra della quale si indovinano i con-

sembra di poter leggere «Pax» sulla pagina strapata e sembra che le maestose ali mutilate abbiano un fremito, come per alzarsi in volo verso oriente.

Don Luigi Stefani, zaratino, sacerdote ed alpino, cappellano in Russia con la Tridentina ed ora cappellano degli alpini profughi, ha parlato brevemente e con semplicità, senza retorica, dopo la deposizione della corona, puntualizzando il significato della cerimonia. Cerimonia che, per il luogo ed i partecipanti, per quelle Penne Nere che la hanno animata, non è stata una di quelle «cerimonie commemorative» cui stancamente e distrattamente ci portano tante date, ma un autentico atto di amore.

Più tardi, nella piccola Chiesa di San Vito, gli alpini fiumani dalmati ed istriani hanno ascoltato la S. Messa, insieme ai propri familiari che in gran numero li avevano seguiti a Treviso. Ha celebrato Don Stefani che ha saputo trovare parole adatte per esprimere e trasmettere i sentimenti ed i palpiti dell'ora.

Finita la parte ufficiale gli alpini fiumani, uniti fraternamente ai colleghi Legionari Fiumani, si sono riuniti a tavola. Il che potrebbe anche essere considerato un fatto di ordinaria amministrazione senza farne conto a ciò che significava, domenica 30 aprile a Treviso, trovare una tavola. Ci avevano però pensato in tempo Tuchtan e Bilà, infaticabili e bravissimi organizzatori della partecipazione fiumana all'Adunata e così, con un po' di ritardo allegramente ingannato a spese dei meravigliosi vini della Marca Trevigiana, anche la parte materiale dell'Adunata trovò compimento.

Subito dopo, una breve ma compendiosa Assemblea del Gruppo, nel corso della quale il Ten. Col. Bilà fece una scrupolosa relazione finanziaria ed il Cap. Tuchtan una precisa relazione morale, confermò approvò ed elogiò l'organizzazione del Gruppo «Fiume» degli Alpini in congedo, Gruppo che è come noto costituito nell'ambito della Sez. A.N.A. di Venezia. Conferma, approvazione ed elogio tributati però in un modo assai sbrigativo, mentre i nostri amici che con disinteressata fatica si dedicano alle cose ufficiali, tanto noiose quanto indispensabili, avrebbero meritato molto più serio e positivo encomio.

La laboriosa giornata ebbe infine la sua conclusione con la visita alla Sede Trevisana del Comitato dell'Ass. Naz. Venezia Giulia e Dalmazia e della Delegazione del Libero Comune di Fiume in Esilio, nel corso della quale è stato offerto agli alpini un gradito rinfresco, con parole di fraterno saluto da parte del Presidente del Comitato Dott. Raimondi, al quale ha risposto per gli alpini il Dott. Tuchtan.

Alle manifestazioni era presente anche il Cav. Armando Sardi, in rappresentanza della Sezione fiumana del C.A.I.

ALDO DEPOLI

Nel nostro numero precedente abbiamo dato notizia di una lettera scritta dal Segretario Generale del nostro Comune al Presidente del Comitato di Milano dell'ANVGD a seguito degli inviti diramati in occasione del tradizionale ballo «La Favilla» e sui quali era stato erroneamente indicato anche il nostro Comune, che non ne era a conoscenza, tra i promotori della manifestazione.

Il Presidente del Comitato ci ha ora comunicato di avere risposto fin dal 27 febbraio e ci ha inviato copia della sua lettera, che non ci è mai pervenuta certamente a causa di disguido postale.

Gli organizzatori avevano ritenuto di poter includere tra i promotori della manifestazione anche il nostro Comune, mentre ovviamente questo non può dare la propria adesione a manifestazioni del genere, sia pure importanti e meritorie nell'ambito dell'attività dei profughi giuliano dalmati.

D'accordo col Presidente del Comitato, siamo lieti di chiudere con questo chiarimento l'argomento oggetto di discussione.

Riunione delle Leghe FIUMANE A BOLOGNA

Riunione delle Leghe Fiumane a Bologna.

Convocate dal Reggente il Segretariato Nazionale Dott. Vincenzo Brazzoduro, le Leghe Fiumane si sono riunite a Bologna il giorno 23 aprile u.s. per la elezione del nuovo Presidente del Segretariato Nazionale, per deliberare su importanti problemi organizzativi, per stabilire in modo definitivo i rapporti di cordiale collaborazione con il Libero Comune di Fiume in Esilio e per discutere dei prossimi raduni di Gardone e di Ancona.

Il Dott. Brazzoduro è stato eletto a grande maggioranza Presidente del Segretariato Nazionale delle Leghe Fiumane dell'ANVGD, carica rimasta vacante con la scomparsa del compianto concittadino Dott. Arturo de Maineri, fondatore del Segretariato.

Al Dott. Brazzoduro inviamo le nostre felicitazioni con l'augurio di proficuo lavoro nell'interesse della causa fiumana.

Raduno del C.A.I. di Fiume a Falcade

Gli alpinisti fiumani si raduneranno a Falcade, conca alpina a 1200 mt. e grande centro alpinistico del Cadore, nei giorni 10 e 11 giugno. La sede del raduno è il bellissimo Grand Hotel San Giusto, ove si svolgerà anche l'assemblea annuale; Don Onorio Spada, il Cappellano «fiumano» della Sez. di Trento, celebrerà la S. Messa. E' previsto anche quest'anno un breve soggiorno, precedente al raduno, al Rifugio «Città di Fiume». Le iscrizioni sono raccolte dal Segretario della Sezione, Cav. Armando Sardi, Carpenedo (Venezia), Via Passo Falzarego, 29.

LODOVICO BRESSAN - SIENA: grazie per il Suo contributo e per il saluto agli amici di Padova che lo hanno tutti molto gradito e che ricambiano con viva cordialità.

RODOLFO DECLEVA - GENOVA: Abbiamo avuto la Sua lettera e abbiamo preso atto della Sua decisione di non dare la Sua adesione al nostro Comune; ognuno è libero di fare come crede.

Le precisiamo però che il nostro risorto Comune, pur rivendicando la indiscutibile italianità della nostra Fiume, non si propone certo il ritorno della terra di San Vito in seno alla Madrepatria per opera di una nuova guerra. A tutti l'idea di una guerra fa paura (a parte il fatto che le guerre scoppiano quando meno ci si aspetta e che se un giorno vorranno farne una non verranno certo ad interpellare noi) e forse più che a tutti a noi profughi che abbiamo pagato in modo così doloroso le conseguenze dell'ultima, a conclusione della quale siamo stati costretti a lasciare la nostra città e andare esuli per l'Italia e per il mondo per rimanere cittadini italiani e uomini liberi. Ma la storia procede e i confini non sono eterni; a noi spetta il compito di non dimenticare e di conservare in noi e nei nostri figli il ricordo vivo del nostro passato e della nostra storia.

H. RANDICH - CHICAGO: Abbiamo avuto la Sua lettera con la quale ci ha comunicato che potevamo eliminare il Suo nominativo dal nostro fascettario dato che «La Voce di Fiume» non La interessa. Tutto questo ce lo ha scritto in lingua inglese. Provvediamo come da Suo desiderio, dato che comprendiamo benissimo come chi non è in grado di scrivere più in italiano non deve essere in grado neppure di leggere in italiano. Ma è proprio così facile dimenticare la lingua natale?...! Mah! Le diremo solo, usando anche noi l'inglese perché Lei ci capisca: «no comment!».

LEGIONARI FIUMANI: Diversi legionari fiumani ci scrivono per sapere se possono essere iscritti al nostro Comune e in base a quale disposizione. A tutti precisiamo che lo Statuto che regola la vita del LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO parifica a tutti gli effetti i legionari ai fiumani di nascita e ciò in base alla delibera presa dal Consiglio Comunale nella seduta straordinaria del 14 settembre 1920, presieduta dal Sindaco Riccardo Gigante; fu in tale seduta che venne decretato «che sia offerta la cittadinanza onoraria a tutti i Legionari della prima ora, ai militari dell'Esercito e della Marina che si rifiutarono di abbandonarci, ai congiurati di Ronchi e agli altri tutti che entrarono in Fiume fra il 12 e il 30 settembre 1919, fatta eccezione per quanti mancarono al loro giuramento o furono espulsi per indegnità».

MARIO STIGLICH-VAN-COUVER (Canadà): Riteniamo doveroso ringraziarLa per la simpatica lettera che ci ha voluto scrivere confermandoci di gradire il nostro notiziario. Tra l'altro Lei ci ha scritto, ricordando la nostra Fiume: «non cambio l'Empire State Building



mento davanti al Colonnello.

Ai risvolti delle giacche le decorazioni ed i nastri che testimoniano l'amore e la dedizione di questi uomini per la Patria, per questa Patria che nessuno può amare come loro la amano, loro che pareva l'avessero perduta e che la ritrovano, sulle strade d'Italia, almeno in questa occasione che ogni anno si ripete. La ritrovano quando le donne gridano loro dai balconi «Viva Fiume», quando marciano tra i fiori ed i saluti, quei fiori e quei saluti che non sono solo per loro, ma per quella FIUME che hanno nel cuore ogni giorno — e mai come quel giorno — mentre marciano lungo una strada d'Italia con gli occhi gonfi di un pianto di fierezza.

torni, là dove lo scalpello feroce ha con più forza insistito, nel disegno folle di cancellare la storia.

Ma sembra di vedere il libro aperto. «Pax Tibi Marce». Il vecchio leone è oggi placato, anche se invece del verde Adriatico guarda — nel dolce paesaggio della periferia di Treviso — un silenzioso giardino di rose.

Al silenzioso Leone di S. Marco lacerato gli Alpini hanno portato la corona di allora come al Monumento più significativo e più nobile, al Monumento Profugo che, lontano dalla sua terra al pari di coloro che lo onoravano, era ed è — al pari di loro — non domo nello spirito e non immemore, sia con il libro aperto per pace che chiuso per guerra. Placato, oggi. E

di New York per un cantone della nostra città vecchia». E' una frase che segnaliamo a tutti i nostri concittadini quale prova dell'amore che i bravi cittadini provano tuttora per la nostra Fiume, la segnaliamo specialmente a coloro che irridono la nostra iniziativa di ricostituire il nostro glorioso Comune, sia pure in esilio, nel ricordo del nostro passato.

A Lei, caro Stiglich, un cordiale saluto degli amici di allora, sia dei romsiani che degli altri.

RENATO BRESATZ, LA SPEZIA: grazie per averci segnalato la lettera scritta alla **GAZZETTA DEL POPOLO** di Brescia dalla signora Amelia Ferretti e pubblicata su detto giornale in data 3 novembre u.s. Non c'è da meravigliarsi se il sig. A. Del Boca ha pubblicato sulla predetta Gazzetta una corrispondenza da Rijeka e se ha preferito in tale occasione usare il nome slavo a quello storico di Fiume; non c'è da meravigliarsi se la signora Ferretti ha reagito scrivendo quello che ha scritto e palesando il disappunto suo e dei fiumani tutti di vedere storpiato il nome della propria città. Siamo infatti abituati a un tale atteggiamento di molti italiani, oppressi evidentemente da uno spirito di acuto agnosticismo e generalmente ignoranti della storia della nostra città. Per molti italiani purtroppo Fiume è soltanto una città al di là dell'Adriatico, in un punto non ben precisato, invasa a suo tempo dagli italiani per colpa di d'Annunzio e dei fascisti e che bene hanno fatto De Gasperi e Sforza a « restituire » alla Federativa titina. Lo stesso direttore della « Gazzetta del Popolo », commentando le proteste della Signora Ferretti, ha scritto: « *Poiché noi non abbiamo alcuna rivendicazione da fare su Fiume, ci sembra ovvio di usare l'espressione ufficiale ed internazionale* » (Rijeka).

Immaginiamo il genere di rivendicazione preferita — e senza timore di rinuncia — dal sullodato direttore.

Rinnovo del Consiglio Comunale di ZARA

Gli amici del **LIBERO COMUNE DI ZARA IN ESILIO**

ci informano:

A norma dello Statuto, nel prossimo settembre verrà a scadere il mandato quadriennale del Consiglio Comunale, della Giunta e del Sindaco in carica. In base allo Statuto medesimo e seguendo la prassi stabilita dal Regolamento, nel mese di giugno si svolgeranno le elezioni del nuovo Consiglio Comunale.

Le schede per le votazioni nonché gli elenchi dei cittadini elettori ed eleggibili verranno inviate entro il 31 maggio, insieme alle norme per l'esercizio del voto, a ciascun cittadino di età superiore a 21 anni regolarmente iscritto all'anagrafe.

Le schede dovranno essere restituite, debitamente compilate e chiuse, entro il 30 giugno, al notaio il cui nome e indirizzo figureranno sulle schede stesse.

Il Libero Comune di Zara in esilio confida nella totale partecipazione dei propri aderenti a queste elezioni che rappresentano un atto di coscienza civica e di tangibile solidarietà verso questa loro istituzione.

NELLA NOSTRA FAMIGLIA

Giorni, settimane e mesi si susseguono con una rapidità incredibile; la vita si svolge rapida e ci porta quotidianamente gioie e dolori; purtroppo questi ultimi sono spesso i più numerosi; e quale dolore maggiore che vedere assottigliarsi le nostre fila e vedere uscire di scena, uno per uno, concittadini ed amici carissimi che ci lasciano improvvisamente? Diamo anche oggi un elenco di concittadini scomparsi in questo ultimo tempo, elevando alla loro memoria un devoto pensiero e promettendo di onorarne la memoria continuando la nostra battaglia per evitare che il nome di Fiume venga dimenticato.

A Napoli il 3 marzo è mancato il concittadino **RENATO DE MICHELINI**, già impiegato all'Azienda dei Servizi Pubblici, socio e collaboratore prezioso della locale Lega Fiumana.

A Roma è deceduto il 20 aprile il concittadino **ANTONIO ZUPICICH**, commesso presso la Direzione degli Ospedali di Santo Spirito.

A Genova è mancato il Legionario Fiumano comm. **GIAN LETTERIO RANDO**, già Maggiore dei Bersaglieri.

Soltanto recentemente abbiamo appreso la scomparsa della concittadina **ANNA LEMMI**, deceduta a GENOVA nell'ottobre scorso.

A PADOVA il 3 maggio è deceduta la concittadina **CLARA SEIDLER IN VAJDA**; molti fiumani la ricorderanno come una delle « sorelle BRELSACH » in quanto con la sorella Elena gestì per lunghissimi anni la omonima conosciutissima fioreria in piazza Regina Elena. Al marito dott. Giuseppe — amico carissimo di tutti i fiumani residenti a Padova e non solo di questi — desideriamo, nella triste circostanza, confermare la più affettuosa amicizia.

A Venezia è scomparsa la concittadina **MARGHERITA FLAIBANI**, sorella del compianto amico e patriota Gino Flaibani.

A Genova, il giorno 4 maggio, è deceduto la concittadina **ARMIDA ROSELLI** ved. GRIMESE, sorella del nostro amico Adriano.

Il giorno 2 maggio è scomparso a Treviso il **COMANDANTE ROMANO PETRANI**, valoroso capitano marittimo, decorato al valore militare durante l'ultima guerra, comandante prima della Fiumana di Navigazione e poi fino al pensionamento della Società Partenopea, sempre al comando della bella motonave « Città di Abbazia ». Insignito della medaglia d'oro di 1° grado per lunga navigazione, della Commenda dei Cavalieri di S. Salvatore, patriota, cittadino integerrimo fiero della sua città natale, ha sempre appoggiato le organizzazioni fiumane e le ha sorrette con il suo animo generoso e sempre vivo e giovanile.

Alla moglie, ai figli ed ai parenti tutti, i fiumani di Treviso, il Comitato Prov. dell'ANVGD, il Gruppo Giovanile Adriatico, la Delegazione del Libero Co-

mune di Fiume porgono le più sentite condoglianze. Ci uniamo agli amici di Treviso anche in questa luttuosa circostanza.

Nel precedente numero ci è sfuggito, per un'involontaria svista, di dare notizia del decesso, avvenuto a Roma, della concittadina sg.ra **ALICE STIGLICH** ved. **LUCCI**.

La scomparsa, consorte di S. E. Vasco Lucci per lunghissimi anni alto e valoroso Magistrato, già primo presidente della Lega Fiumana di Roma e fondatore dell'Orchestra d'Archi G. Tartini, era conosciuta e stimata dai fiumani essendosi sempre interessata delle nostre organizzazioni.

Ai funerali della compianta Signora hanno partecipato numerosissimi esuli fiumani residenti a Roma.

Con piacere comuniciamo agli amici la nascita del piccolo **Claudio Zanardi**, figlio dell'amico Walter e della gentile signora Mirella Mandich; il lieto evento è avvenuto a Padova il giorno 7 aprile. Mentre ci ralleghiamo con il neonato e con i felici genitori non possiamo fare a meno di compiacerci con l'amico Miro Mandich, noto e stimato professionista a Padova e valido collaboratore della Lega Fiumana locale, e con la gentile signora Rina per la loro promozione a giovani nonni.

Al concittadino **GIUSEPPE CETINA**, residente a San Lazzaro di Savena (Bologna) il Coni ha recentemente offerto una medaglia d'oro in riconoscimento dell'opera da lui svolta in lunghi anni come giudice di gara. Ralleghiamoci sinceri e auguri al popolare custode del nostro campo sportivo di Cantrida.

Ralleghiamoci vivissimi al concittadino **Giovanni Blasich**, residente a Napoli, laureatosi in Economia Marittima all'Istituto Universitario Navale di Napoli con il massimo dei voti e la lode.

E ora una lieta notizia niente meno che dal Messico (pare impossibile quanto grande sia l'estensione del nostro Comune e fin dove arrivano i suoi componenti!); il 15 aprile il concittadino **Gustavo Bernal Scarpa jr.** ha sposato la gentile signorina **Alma Rosa Hernandez**. Ralleghiamoci infiniti agli sposi e ai genitori dello sposo, i concittadini **Gustavo Bernal Scarpa sen.** e **Leopolina Krisman**.

Il 15 maggio ricorreva il decimo anniversario della scomparsa del concittadino **Mario Marini**, sergente autiere alla Caserma Macao di Castro Pretorio a Roma, a soli 22 anni di età.

La Mamma **Aurora Kucich** ved. **Marini**, i fratelli **Ferruccio**, **Giovanni**, **Arletta**, **Fiorella** e **Benito** hanno desiderato ricordarlo ai concittadini nella mesta ricorrenza.

Mario Marini è stato sepolto a Chiari, in provincia di Brescia, presenti le rappresentanze della comunità giuliana e dalmata, le Associazioni combattentistiche e d'arma.

Un saluto a GUIDO CARTESIO

Recentemente il nostro concittadino **Guido Cartesio** ha compiuto i 90 anni di età e in tale occasione desideriamo ricordare questo caro amico ai fiumani tutti; dato che tutti a Fiume lo conoscevano e lo apprezzavano.

Per lunghi anni **Guido Cartesio** esercitò a Fiume il commercio di generi alimentari essendo titolare di uno dei più antichi e rinomati negozi di « delicatezze e coloniali » della città, (fondato da suo padre **Niccolò Cartesio**). Di sentimenti italianissimi egli promosse la sua attività commerciale per servire la Causa fiumana e i suoi ideali di vecchio irredentista. Lo ricordiamo successivamente funzionario della locale Organizzazione sindacale dei Commercianti e poi allevatore



di canarini. Dopo l'esodo si trasferì in Africa per vivere vicino ad una figliola ma le condizioni climatiche — data l'età ormai avanzata — lo costrinsero dopo qualche anno a rimpatriare. Si stabilì prima a Montebelluna e poi a Cittadella in provincia di Padova, ove vive attualmente dedicando gran parte della sua giornata ad un suo vecchio « hobby », quello della filatelia.

Siamo andati a fargli gli auguri in occasione della lieta ricorrenza e lo abbiamo trovato sempre arzillo e lucido; non possiamo che augurarli di continuare così ancora per lunghissimi anni, perché egli fa parte di quella oramai ridotta schiera di Concittadini che ci possano ricordare la nostra Fiume di un tempo.

Alto riconoscimento a MARIO BOTTER

All'amico Prof. **Mario Botter** è stato recentemente conferito il premio « Città di S. Liberale » nel corso di una grande manifestazione al Teatro Comunale di Treviso, presenti le più alte autorità della Provincia e ciò in riconoscimento dei meriti acquisiti per la sua opera di difesa, restauro e conservazione delle opere storiche e artistiche cittadine, nonché per la scoperta e restauro di numerosi affreschi ed altre opere in varie località del Veneto.

Alla manifestazione hanno partecipato alcuni consiglieri

del nostro Comune in Esilio e lo stesso Sindaco **Avv. Gherbaz** ha inviato al Prof. **Botter**, legionario fiumano, ardente sostenitore della causa fiumana e Consigliere anch'egli del nostro Comune, un telegramma di felicitazioni.

NOTIZIE IN BREVE

Un Concerto di ALDA BELLASICH

A Padova nella Sala dei Giganti del Liviano la valente pianista concittadina **Alda Bellasich** — figlia del compianto patriota **Avv. Salvatore** e nipote del nostro carissimo amico **Riccardo** — ha svolto un bellissimo concerto vivamente applaudito da un numeroso e scelto pubblico, che già l'aveva conosciuta in precedenti brillanti esecuzioni.

Il Cav. **Uff. Giuseppe Krekich**, presidente del Comitato di Padova dell'ANVGD, anche a nome della Lega Fiumana, ha offerto all'esimia artista un omaggio floreale con i colori fiumani, accolto dalla giovane concittadina con visibile commozione.

L'ESULE

Segnaliamo ai nostri concittadini questo benemerito periodico, strenuo difensore dell'italianità delle nostre Terre e vivace sostenitore dei purissimi ideali patriottici delle nostre Genti.

Per riceverlo a domicilio occorre rivolgersi alla direzione dell'ESULE in Milano, Via Orti N. 10.

ONORATI I PARTIGIANI JUGOSLAVI IN LOMBARDIA

Un folto gruppo di partigiani jugoslavi è stato ospite di Milano il 25 aprile e nei giorni successivi, su invito del P.C.I. I giornali hanno dato notizia della protesta avanzata dall'on. **Paolo Barbi**, Presidente dell'ANV.G.D. in nome di tutti gli esuli giuliani dalmati, offesi di vedere accolti a Milano con tutti gli onori gli infoibatori di tanti nostri fratelli.

Apprendiamo che in tale occasione **Sesto San Giovanni** ha visto gran parte dei muri dei suoi caseggiati coperti da scritte in slavo inneggianti alla Federativa e all'amicizia italo-jugoslava. Non poca sorpresa hanno avuto i cittadini di Sesto però quando alla mattina, svegliandosi, hanno trovato tutte queste scritte ricoperte da striscioni tricolori inneggianti all'Italia, al patriottismo delle genti giuliane, alla fede nella ripresa della Patria.

Un bravo di cuore a chi ha attaccato tali striscioni, tanto più che ci risulta che gli stessi sono stati appiccicati molto bene, tanto che poi i soliti compagni hanno avuto non poca difficoltà a farli scomparire.